



GIOVENALE

Operazione McCurry

di Anton Carlo Ponti

► Che cosa mi accadrebbe se dicessi che le fotografie di Steve McCurry non mi piacciono? Un po' come il Tommasino Cupiello di Eduardo che borbotta: a me o' presepe nun me piace... [continua a pagina 12]

... Se dicessi che sono false, costruite (ad arte), senz'anima? Quel che mi accadrebbe? Non ditemelo! Vi prego, lasciatemi nel dubbio. Dunque mi astengo e andrò a vederle e a guardarle con venerazione, sia accanto alle 'Lavagne' di Joseph Beuys sia al Fatebenefratelli dove si moriva facile. Addirittura facendomele piacere, se necessario. Posso dire che l'operazione turistico-culturale è intelligente e callida, e come tutte le cose che hanno a che fare con l'intelletto vanno giudicate con quest'organo immateriale del corpo, e non con il cuore, che, se ha le sue ragioni, assai sovente va a sbattere contro la realtà e perfino contro l'irrealtà. E poi non voglio far arrabbiare Fabrizio Bracco che in questa "Sensational Umbria" ha creduto e crede fideisticamente, da intellettuale qual è, non solo da assessore accessorio. Con gli occhi verdi della ragazza afghana il fotografo, che somiglia in maniera impressionante allo scrittore maledetto Jean Genet, ha raggiunto fama planetaria, e i suoi scatti, prodotti con armamenti tecnologici inimmaginabili fino a pochi anni fa, ne fanno un celebre autore da coccolare. Ma la cultura è cosa strana. Si pensi agli occhi meravigliosi della ragazza apparsi a fissarci malinconici ma vivi sulla copertina di "National Geographic", e subito dopo alla condizione della donna in certo mondo islamico che tende a cancellarne la dignità di essere vivente, relegandola nell'isolamento e nell'ignoranza e addirittura cancellandone il volto con veli e

reti impenetrabili. Oh se una fotografia potesse cambiare il mondo, se una poesia o una canzone. Ma forse sì, questa forza alla lunga la possiedono, occorre 'pensare positivo', come si diceva fino all'altro ieri con una formula 'alchemica' che si sperava avesse il potere di tramutare in oro il piombo. Invece no, l'Italia sta perdendo appeal turistico, nonostante abbia Tutto: arte, paesaggio, mare, monti, laghi, neve, sabbia, città, poesia, fede, architettura, musica, design, manifattura, cucina, vino, olio... È di ieri il piano "Italia decide", per rilanciare la nostra presenza nel mondo, catturando turisti e pellegrini e viaggiatori. Cinesi, russi (pecunia non olet), tedeschi, malesi... Abbiamo un ministro che non fa rimpiangere di certo Ferdinando Facchiano, Carlo Vizzini, Sandro Bondi, Nicola Vernola, la mitica Vincenza Bono Parrino. Se mai Giovanni Spadolini, l'inventore del dicastero. Il suo nome è Dario Franceschini, è avvocato, politico di medio corso, ma soprattutto autore di quattro romanzi piuttosto buoni (anche se non hanno avuto nelle vendite la potenza di fuoco di Fabio Volo o di Federico Moccia, lo scrittore dei lucchetti d'amore intrecciati e sindaco, con 142 voti su 322 abitanti, di Rosello, in provincia di Chieti, e paese originario della moglie). Sto divagando con gossip da "Novella 2000" o "Dagospia", ma auspico che Dario Franceschini inneschi un viaggio virtuoso dentro il pelago, o peggio la palude, dell'universo culturale italiano, così pro-

no e pronto allo spreco e al trionfo della moneta cattiva che scaccia quella buona; all'insegna del meglio una mostra che un restauro, più redditizio un cliente elettore che un valore artistico autentico. Ho negli occhi l'immagine di Barack Obama che visita il Colosseo in compagnia del nostro ministro, come due compagni, il che ci fa ben prevedere sul futuro. Nel Colosseo, apprendo ora, non furono sbranati migliaia di cristiani, ma si teatro di spettacoli gladiatori e di finte battaglie navali; poteva contenere fino a 80mila spettatori, è immenso e intatto per metà, ma se la memoria mi regge, venne eretto in otto anni, dal 74 all'80 d.C.. Assai meno dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, dei lavori di manutenzione a Pompei o delle opere a L'Aquila o del Mose di Venezia che la salverà dall'acqua alta (ma in laguna continuano a navigare immensi piroscafi da crociera). Insomma. Chi salverà il turismo italiano? Chi implementerà il turismo umbro? Per noi è come il pane, non dirò che i beni culturali sono il nostro petrolio, non solo perché mi stufa la metafora stantia ma perché il petrolio inquina perfino l'etica. Un benvenuto quindi all'Umbria sensazionale di Steve McCurry, il cui simbolo, la cui icona, mi si dice, è una faccia acqua e sapone, con appena un filo di trucco, che viene dal mondo del Mercato delle Gaitte della mia Bevagna. Gesù! e se le 100 fotografie di Steve dovessero piacermi? ◀

Anton Carlo Ponti